

Articoli Selezionati

30/01/06	Tv Sorrisi e Canzoni	64	Lo confesso, ho un debole per i duelli	Brambilla Nicoletta	1
25/03/06	Torino Cronaca	26	Le meraviglie del Piemonte	Cassine Franca	5
26/03/06	Repubblica Torino	7	In coda per i palazzi "segreti" un successo la giornata del Fai	Paglieri Marina	6
26/03/06	Stampa Torino	41	Primavera Fai nelle dimore aristocratiche	...	8
11/10/06	Mattino	23	Scamarcio e la Stella sex symbol da fiction	Lemme Maria Tiziana	10
11/10/06	Corriere Adriatico	21	Martina Stella è la Freccia nera	Capuano Mauretta	12
11/10/06	Unione Sarda	45	Mediaset scaglia la Freccia nera	Capuano Mauretta	13
11/10/06	Gazzetta del Sud	16	Torna "La Freccia Nera"	Capuano Mauretta	14

RICCARDO SCAMARCIO GIRA CON MARTINA STELLA «LA FRECCIA NERA»

Lo confesso, ho un debole per i duelli

di Nicoletta Brambilla. Foto Iwan/Studio Petrosino

Se la bufera che lo scorso autunno ha coinvolto **Martina Stella** sembra essere passata, il merito è di **Riccardo Scamarcio**. La sventura che ha travolto l'ex fidanzato Lapo Elkann e il clamore che suo malgrado la vicenda ha suscitato sui media hanno scosso la giovane attrice toscana lanciata da Gabriele Muccino nel film «L'ultimo bacio». E di quella brutta storia non vuole ancora parlare. Per superarla si è ributtata a capofitto nel lavoro. Da settimane è in Piemonte dove sta girando, per **Mediaset**, il remake de «**La freccia nera**», lo storico sceneggiato Rai firmato da Anton Giulio Majano e interpretato da Loretta Goggi e Aldo Reggiani che alla fine degli Anni Sessanta appassionò milioni di italiani. «Se sono riuscita a ritrovare una certa serenità e **ancora tanta voglia di lavorare**» racconta Martina «è grazie al clima che ho trovato sul set e al modo in cui mi hanno accolta i miei colleghi, primi fra tutti Riccardo, un professionista serio, ma molto alla mano. Mi fa sentire a mio agio. Con

il suo fare bonario, riesce a scardinare la mia proverbiale timidezza e a scacciare via tutti i cattivi pensieri».

Ci troviamo in Piemonte, **nel castello di Montalto Dora**, una fortezza risalente al de-

cimo secolo. Martina interpreta Giovanna, la parte che fu di Loretta Goggi. Riccardo Scamarcio, che ha vinto il Telegatto con il film «Romanzo criminale», è Marco, il personaggio che un tempo fu di Aldo Reggiani. «La storia» racconta **Fabrizio Costa** (regista anche del recente «Sacco e Vanzetti») «è ancora una volta tratta dal romanzo omonimo di Robert Louis Stevenson, ma con qualche licenza. Prima di tutto l'ambientazione: **non siamo più in Gran Bretagna, ma in**

«Sono felice di recitare in questa fiction per tre motivi» dice l'attore, che grazie a «Romanzo criminale» ha vinto il Telegatto. «La prima ragione è il regista, che stimo. La seconda è che amo le storie in costume». E la terza? «I soldi...»



Trentino intorno al 1400. I protagonisti sono Marco, figlio del nobile e defunto Riccardo, e la coraggiosa Giovanna, orfana. Marco è stato adottato da Raniero di Rottenburg, un credibilissimo Ennio Fantastichini, che con il barone di Castelrovo (Armando De Rizza) guida lo schieramento dei principi fedeli al-

Anche nella vita Riccardo è stato in guerra contro l'autorità paterna

A destra, Riccardo Scamarcio (Andria, BA, 13/11/'79, Scorpione). Diplomato in ragioneria, ha poi frequentato la Scuola nazionale di cinema. Una parte importante della fiction è legata ai contrasti che il suo personaggio ha con l'autoritario padre adottivo. «È stato come rivivere gli scontri adolescenziali che ho vissuto in famiglia» dice. «Anch'io ho avuto il mio medioevo».

Su quel set, la giovane Loretta

Era il 22 dicembre 1968 quando sul Primo Canale della Rai, alle 21, andava in onda la prima di 7 puntate dello sceneggiato «La freccia nera». Sullo schermo apparivano un affascinante Aldo Reggiani nel ruolo di Dick Shelton e una giovanissima Loretta Goggi in quello di Joan Sedley.

«Ho un bellissimo ricordo di quella esperienza» racconta la Goggi che, in attesa di preparare il suo rientro in teatro con un one woman show alla Gigi Proietti, si occupa con gioia e a tempo pieno del suo compagno, il regista Gianni Brezza.

«Non ero neanche maggiorenne quando recitai in quello sceneggiato. Ricordo che il primo bacio della mia vita lo die-

di prima sul set che al mio ragazzo. Il bello è che lo diedi proprio ad Aldo, che all'epoca era considerato un sex symbol, le donne impazzivano per lui. Vedendoci sempre insieme, i giornali iniziarono a scrivere che tra noi c'era una storia d'amore. Che abbaglio. Io, all'epoca, avevo un flirt con un coetaneo. Aldo invece, forse pochi lo sanno, era legato a Enrica Bonaccorti, che all'epoca non era famosa e per questo la loro unione non faceva scalpore».

I ricordi della Goggi sono freschissimi, non sembra siano pas-

Loretta, tenera Joan

A destra, Loretta Goggi (Roma, 29/9/'50, Bilancia) in una foto del 1968 che la ritrae sul set de «La freccia nera» nel ruolo di Joan Sedley con l'inconfondibile taglio di capelli alla maschietto.



l'Impero, in lotta perenne coi nobili legati al **Papato**, capeggiati da Cusano (Miquel Herz-Kestranek). Marco incontra per la prima volta Giovanna durante una battaglia. Non accorgendosi che il soldato che si trova di fronte è in realtà una ragazza, la imprigiona. La giovane, infatti, pur di partecipare alla battaglia per difendere Cusano, **si è travestita da ragazzo**. Tra le battaglie che infuriavano, nasce e si sviluppa un amore che, da adolescenziale, si trasforma in adulto. Il loro spirito ribelle continua a vivere nelle «Freccie nere» alle quali poi si uniscono».

Per entrare nella parte, Martina si è tagliata i capelli alla maschietto. «In questa fiction sto cercando di mettere tutta me stessa. Giovanna è forte e grintosa, ma anche **fragile davanti all'amore**. È una femmina. Per dare più credibilità al mio personaggio, ho preso

lezioni di scherma e di tiro con l'arco. Ho imparato ad andare a cavallo. Volevo recitare in ogni scena, senza stunt».

Dello stesso parere è Riccardo Scamarcio, che sul set ha ricreato un clima familiare con il collega e amico **Ennio Fantastichini**. «Ci siamo conosciuti girando il film «Il motore del mondo», peraltro mai uscito» ricorda l'attore pugliese, premiato nel 2004 con il **Globo d'Oro** come miglior attore esordiente per il film «Tre metri sopra il cielo». «Tra noi

Goggi diede il suo primo bacio

sati 38 anni. «No, certo. Fu un'esperienza clamorosa, a prescindere dal successo di pubblico che ebbe. Impossibile dimenticarla. **La vita sul set, per esempio, era corale.** Sembrava di essere al servizio militare, tutti insieme. Io venni scelta perché avevo già lavorato con il regista Anton Giulio Majano e poi perché ricordavo molto il maschiaccio protagonista dello sceneggiato».

«Ricordo che per il mio diciottesimo compleanno» continua Loretta Goggi «feci una breve pausa a casa e per un paio di

giorni mi tinsi i capelli biondo platino. Mi è sempre piaciuto provocare. Per questo remake, mi proposero la parte della mamma di Marco, il personaggio interpretato da Riccardo Scamarcio. Ho letto tutte le sceneggiature e devo dire che la parte mi intrigava. Poi ho pensato che sarebbe stata soprattutto un'operazione con un grande ritorno pubblicitario. **E ho preferito lasciar perdere.** L'attenzione del pubblico ora va a Martina Stella, Riccardo Scamarcio, Ennio Fantastichini e al resto della banda».



Aldo Reggiani, un fiero Dick Shelton

Sopra, Aldo Reggiani (Pisa, 19/12/46, Sagittario) nei panni di Dick Shelton. La popolarità dello sceneggiato si deve anche alla sigla di Sandro Tuminelli, che iniziava con i versi divenuti ben presto famosi: «La freccia nera fischiando si scaglia e la sporca canaglia il saluto ti dà». La stessa canzone verrà riproposta nel remake.

ci fu subito solidarietà e complicità. Siamo entrambi **un po' anarchici** e l'affetto che proviamo l'uno per l'altro è una condizione per lavorare bene. E questo, insieme con il fatto che dietro alla macchina da presa c'è Fabrizio Costa, che stimo e ammiro, è uno dei motivi per cui ho accettato questa fiction. Mi intrigava poi girare **un film in costume.** Non mi era ancora capitato. Tra spade e lance, cavalli e armature, mi sembra di essere stato catapultato in un circo. Il terzo moti-

vo che mi ha spinto ad accettare l'offerta venuta dal produttore Rizzoli sono stati i soldi. Perché negarlo. Non è il caso di entrare nei particolari, ma **la cifra è stata allettante.**

Quello attuale è un momento d'oro per Scamarcio, costantemente sotto i riflettori. Non per il gossip, però, perché la sua vita privata è molto riservata; si sa che è fidanzato con Angela, una coetanea, ma con lei **fa vita ritirata**, non ama apparire. «Quando entro in casa» dice



Buoni e cattivi pronti a entrare in scena

Sopra, da sinistra, il regista Fabrizio Costa (Trieste, 31/5/'54, Gemelli) con Martina Stella (Impruneta, FI, 28/11/'84, Sagittario) e Riccardo Scamarcio. Sotto, Jane Alexander (Watford, Gran Bretagna, 28/12/'72, Capricorno) nel ruolo di Magdalia ed Ennio Fantastichini (Gallese, VT, 20/2/'55, Pesci) in quello di Romero, amante di Magdalia. Nella prima edizione, la parte che adesso è di Fantastichini fu di Arnaldo Foà.



«mi tolgo i costumi di scena e mi infilo le pantofole, smetto di esistere».

Le copertine dei giornali se le guadagna con i successi sul piccolo e sul grande schermo. E, infatti, **teme una sovraesposizione**. «So che nei miei confronti c'è un'alta aspettativa» confessa «e per quanto mi riguarda vorrei ridimensionarne la portata».

Con «La freccia nera», poi, è facile che lo spettatore meno giovane faccia i confronti con la passata edizione. **Non teme questo paragone?** All'epoca, lo sceneggiato aveva calamitato davanti al video oltre 16 milioni di spettatori. «Non vorrei sembrare presuntuoso, ma il paragone non mi spaventa. Anche se non ho visto l'originale:

credo siano due prodotti diversi. A partire dal fatto che questo è un film a colori, tutto girato in esterni, con la tecnica cinematografica. Decisamente un'altra storia».

Per nulla spaventato sembra anche il produttore **Angelo Rizzoli** che, per bocca del figlio **Andrea**, delegato di produzione, dice: «Mio padre ha amato follemente quello sceneggiato. Era affascinato dalla storia d'amore e dalle avventure su cui si basa la vicenda. Abbiamo stanziato **12 milioni di euro** per una grande coproduzione con la Eos di Mojto e abbiamo usato l'Italia, i tanti castelli sparsi in Piemonte e il lago di Bracciano come teatro di posa. Una bella sfida che, sono certo, anche questa volta appassionerà il pubblico». ●

“La giornata Fai di primavera” oggi e domani coinvolge anche Torino e provincia

Le meraviglie del Piemonte

Ecco come scoprire i segreti dei luoghi più affascinanti del territorio



CASTELLO DI MASINO Il salotto rosso

Un'occasione unica per scoprire quelli che sono i gioielli del paese, alcuni dei quali si mettono in mostra unicamente in questo fine settimana. Giunta alla quattordicesima edizione “La giornata Fai di Primavera”, oggi e domani apre le porte di importanti palazzi, aree archeologiche, castelli, chiese, palazzi del potere e musei. Una festa nazionale che coinvolge 410 siti dislocati in 190 città italiane.

Torino e provincia sono fortemente coinvolti, ecco la mappa dei luoghi.

Torino

Palazzo Birago di Borgaro, sede della Camera di Commercio in via Carlo Alberto 16. Palazzo Carpano già Asinari di San Marzano in via Maria Vittoria 4. Palazzo Capris di Cigliè (piano nobile), sede della Fondazio-

ne dell'Avvocatura Torinese Fulvio Croce in via Santa Maria 1. Palazzo Piovano già Asinari di San Marzano (piano nobile), sede della banca BSI in via Maria Vittoria 6. Orari 9.30 - 12.30 / 14 - 18.

Caravino

Castello di Masino, via al Castello, orario 10 - 18.

Montalto Dora

Castello di Montalto, orario 10 - 17.30. Ingresso riservato alle scuole solo su prenotazione tel. 0125.48744 oggi orario 10 - 12. Servizio navetta a/r per il Castello solo per persone anziane e per portatori di handicap: info al parcheggio e al Banco Fai.

Pecetto Torinese

Tre chiese fra i ciliegi: Chiesa di San Sebastiano, Cappella dei Battù, Parrocchia di Santa Maria della Neve. Orario 9.30 - 12.30 / 14 - 18.

Settimo Vittone

Pieve di San Lorenzo e Battistero di San Giovanni Battista, orario 10 - 18. Ingresso riservato alle scuole solo su prenotazione tel. 0125.424110,

oggi orario 10 - 18.

Gli appuntamenti sono gratuiti e quest'anno il Fondo per l'Ambiente Italiano offre ai visitatori la possibilità di un contatto ancor più forte, più diretto: l'occasione per sentirsi difensori di questa ricchezza e anzi diventarne concretamente i “mecenati”. E con un solo euro. Grazie a questa piccolissima offerta, che diventa importante per la vastità del pubblico e al valore concreto che rappresenta, può risultare decisiva per salvare un monumento, difendere un territorio, concorrere al restauro di un bene a rischio. Tanti sono poi i siti in giro per il Piemonte. Per l'elenco completo è possibile consultare il sito www.fondoambiente.it, info 011.539212.

Franca Cassine

1314

PALAZZO CARPANO

Successo per il palazzo Carpano, esempio di magione nobiliare del Seicento progettata da Garove.

1317

PALAZZO PIOVANO

Numero identico di visitatori per il vicino Palazzo Piovano, già residenza della famiglia Asinari di San Marzano.

1315

PALAZZO BIRAGO

Curiosità per palazzo Birago di Borgaro, edificio poco conosciuto che ospita da alcuni anni la Camera di Commercio

TESORI

Soddisfatta la presidente Cattaneo Incisa: "Cercheremo di aprire nuovi monumenti"

In coda per i palazzi "segreti"

Un successo la giornata del Fai

"Nuova mentalità, continua lo spirito olimpico"

**MARINA PAGLIERI**

LUNGHE code ieri per visitare i palazzi torinesi aperti nella prima delle due Giornate Fai di Primavera. Dal mattino un flusso continuo di persone è entrato a Palazzo Carpano e a Palazzo Piovano già Asinari di San Marzano, in via Maria Vittoria 4 e 6, e a Palazzo Birago di Borgaro, sede della Camera di Commercio, in via Carlo Alberto 16: al momento della chiusura, alle 18, ognuno di questi edifici storici era stato visto da più di 1300 persone. Un po' inferiori i numeri per il meno conosciuto Palazzo Capris di Ciriè, in via SantaMa-

ria 1, che ospita l'Avvocatura torinese Fulvio Croce: 800 gli ingressi dal mattino, ma chi si è recato in quegli ambienti progettati nel 1730 dall'architetto Plantery, in cui le linee barocche si incontrano con un gusto già neoclassico, ha potuto assistere ai concerti in cui si sono esibiti con vari strumenti i musicisti Marino Gallerani, Simone Billetti, Umberto Clerici e Monica Cattarossi.

Oggi si replica, con tutti gli edifici aperti dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 (solo Palazzo Birago di Borgaro chiude alle 12). Alle 15.30 la Banda Montatese di Montà d'Alba sarà sul sagrato della chiesa di San Filippo, alle 16.30 sarà la volta del coro Gospel Let's sing, che offrirà uno spettacolo a Palazzo Birago di Borgaro. Ad attendere i visitatori c'erano ieri numerosi volontari: oltre a quelli di Torino 2006, richiamati per l'occasione, studenti universitari delle Facoltà di Lingue e Letterature straniere e Architettura.

Sono quarantadue gli edifici storici e i monumenti visitati ieri da molte persone e aperti anche oggi in tutto il Piemonte. Tra le mete più "insolite", il Museo Etnografico e dello Strumento a fiato di Quarna Sotto, un piccolo centro sui monti della sponda nord occidentale del Lago d'Orta: normalmente chiuso al pubblico, è uno dei pochi musei musicali italiani (9-12.30/14-17.30). Si possono ancora vedere, non distante da Torino, le chiese di Pecetto e Settimo Vittone, il castello di Montalto Dora o quello dei Valperga di Masino a Caravino, oppure il Ricetto di Verzuolo, le chiese di Saluzzo o il Castello di Manta nel Cuneese, il ghetto di Casale Monferrato, il Palazzo del Governo a Vercelli o lo storico Teatro Coccia a Novara.

«Il pubblico numeroso che partecipa alle Giornate del Fai, formato da famiglie, da giovani e anziani, dimostra, come già si è potuto vedere in occasione delle Olimpiadi, che la mentalità è cambiata e c'è una grande atten-

zione al nostro patrimonio stori-

Oggi si replica con un pausa all'ora di pranzo Buono l'afflusso nei siti della provincia

co artistico - dice la presidente piemontese del Fai Giovanna Cattaneo Incisa. - Questo ci spinge ad aprire sempre più monumenti e ad accompagnare sempre più persone a vederli: ma proprio per poter fare di più abbiamo bisogno di avere molti iscritti all'associazione». Nelle Giornate di Primavera si può "divenire mecenati" con un euro soltanto, oppure si può aderire al Fai (la tessera costa 39 euro, ma 20 per i giovani e 66 per tutta la famiglia). Info 0141/720850, www.fondoambiente.it

VISITE GUIDATE CONCERTI, SPETTACOLI E PASSEGGIATE NEL VERDE NEI LUOGHI CHE SOLITAMENTE SONO INACCESSIBILI AL PUBBLICO

Primavera Fai nelle dimore aristocratiche

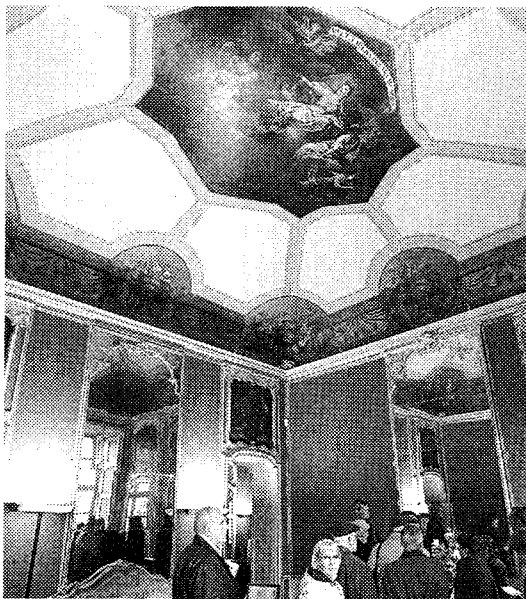
QUATTRO GIOIELLI DELL'ARCHITETTURA PIEMONTESE



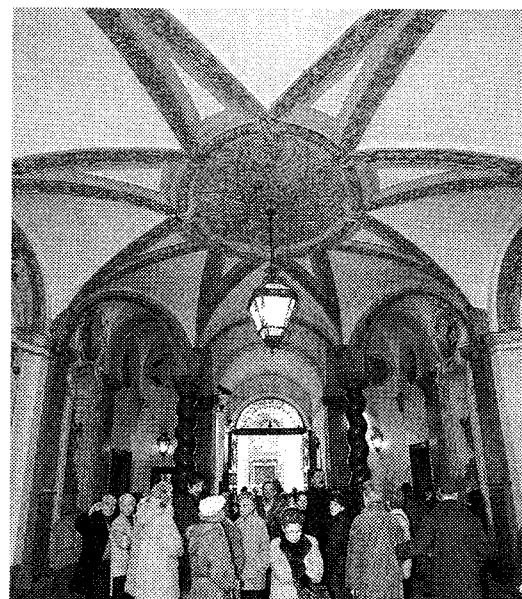
Palazzo Piovano, via Maria Vittoria 6



Palazzo Birago di Borgaro, via Carlo Alberto 16



Palazzo Capris di Cigliè, via Santa Maria 1



Palazzo Carpano, via Maria Vittoria 4

Quattro palazzi dell'antica aristocrazia torinese, tre dei quali realizzati in epoca barocca, da architetti quali Filippo Juvarra, Michelangelo Garove e Giangiacomo Plantery sono protagonisti assoluti delle giornate Fai di primavera.

Dopo l'apertura di ieri, oggi si replica: è l'occasione per scoprire Palazzo Birago di Borgaro, sede della Camera di Commercio, in via Carlo Alberto 16; Palazzo Carpano già Asinari di San Marzano, in via Maria Vittoria 4; Palazzo Ca-

pris di Cigliè, sede della Fondazione dell'Avvocatura torinese Fulvio Croce, in via Santa Maria 1 e palazzo Piovano,

**Aprono quattro palazzi:
Birago di Borgaro, Carpano
Piovano e Capris di Cigliè
Musica con il coro gospel
e la banda «La Montatese»**

sede della banca Bsi, in via

Maria Vittoria 6. Saranno aperti dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 14 alle 18.

Con identico orario i volontari Fai guideranno a Pecetto una passeggiata «fra chiese e ciliegi». Toccherà la chiesa di San Sebastiano, nella strada omonima, la Cappella dei Battù in piazza Roma e la parrocchia di Santa Maria della Neve, in piazza Parrocchia 3.

Le visite saranno accompagnate da intrattenimenti musicali. Palazzo Birago di Borgaro, oggi alle 16,30, ospita il

coro gospel «Let's Sing». Palazzo Carpano, alla stessa ora, organizzerà un concerto della Banda «La Montatese» che si esibirà sul sagrato della chiesa di San Filippo Neri. Ieri a Palazzo Capris si è tenuto il concerto di Marina Gallerani e Simone Billetto per pianoforte

e flauto traverso cui ha fatto seguito Umberto Clerici con il suo violoncello.

Anche Pecetto darà spazio alla musica, con il complesso dei «Musici Vagantes» che oggi alle 18 si cimenterà nel concerto di ballate celtiche «Suoni dalle terre di Keltia».

Altri appuntamenti Fai sono organizzati in provincia. A Caravino, dalle ore 10 alle 18, sarà aperto il Castello di Masino, dove i ragazzi della locale scuola elementare, con quelli della media «Torrazzi» si improvviseranno Ciceroni. A Montalto Dora, dalle ore 10 alle 17,30, sarà possibile visitare il suo possente castello, sul mon-

.....
 Ingresso libero a Pecetto
 e Montalto Dora
 A Settimo Vittone

 sono in programma

 due escursioni a piedi

te Crovero, con vista sul parco dei cinque laghi di Ivrea. Sarà disponibile un servizio navetta per persone anziane e portatori di handicap.

Nella vicina Settimo Vittone la giornata Fai prosegue con la visita, dalle ore 10 alle 18, alla Pieve di San Lorenzo e al Battistero di San Giovanni Battista, considerati uno dei più importanti esempi di architettura pre-romanica del Piemonte.

Sarà possibile partecipare anche a due passeggiate a piedi per «pievi, vigne e sentieri» con possibile ritorno in navetta. La prima escursione prevede un percorso da Settimo Vittone a Montestrutto. E' una camminata da due ore, andata e ritorno, camminando con agio. Mentre richiede tre ore, andata e ritorno, il percorso che da Settimo Vittone tocca Cesnola e Torredaniele. [m. lup.]

Scamarcio e la Stella sex symbol da fiction

Torna «La freccia nera», nel '68 lanciò la Goggi

PIANETA TELEVISIONE

Il kolossal di Canale 5 «rinnega»
lo storico sceneggiato di Majano
Il regista Costa: «Già da ragazzo
non mi piaceva il suo lavoro»

MARIA TIZIANA LEMME

ROMA. Era il 22 dicembre 1968, una domenica sera, quando il primo canale della Rai trasmise la prima delle sette puntate di «La freccia nera» diretta da Anton Giulio Majano. La sigla la cantavano i Ribelli: «La freccia nera fischando si scaglia/ È la spada canaglia che il saluto ti dà». Debuttava Loretta Goggi al fianco di Aldo Reggiani e di un cattivissimo Arnoldo Foà. Ascolti da record: sedici milioni e mezzo di telespettatori.

Vedremo quale sarà oggi il gradimento del pubblico per il rifacimento che a quasi quarant'anni di distanza ha messo in piedi la coproduzione Mediaset-Rizzoli, in onda da domani per sei puntate in prima serata su Canale 5. Lo interpretano due sex symbol del momento, Martina Stella e Riccardo Scamarcio, con Ennio Fantastichini. La regia è di Fabrizio Costa, specialista di fiction.

Il paragone con la serie in bianco e nero è pericoloso, ma inevitabile: il telefilm con la Goggi ha segnato una generazione di italiani, è entrato nella memoria collettiva, è tutt'ora tra i dvd più venduti nel catalogo Rai Trade. Il

titolo è rimasto quello ma, contrariamente all'ambientazione del libro di Stevenson dal quale è tratto e che torna ora in libreria per Salani, così come dallo sceneggiato di Majano, «La freccia nera» di Canale 5 non si svolge in Inghilterra, bensì in Italia. Lo sfondo non è la guerra delle due rose ma l'opposizione tra impero e papato nell'Italia dei Comuni. Joan diventa Giovanna e Dick Shelton diventa Marco, la ribellione agli oppressori capitanata dalle Freccie nere di Ellis Duckworth (nella riproposta si chiama Braccio Squarcialupi) solo un lontano fondale.

«Ci siamo liberati subito dello sceneggiato Rai, che tra l'altro non era un granché», azzarda Francesco Pincelli, responsabile fiction Mediaset: «Stavamo cercando una storia d'avventura, d'amore, di costume che entrasse nel solco del successo di "Elisa di Rivombrosa" con qualche ingrediente in più». Più tenero nei confronti dell'eredità Rai non è Costa: «L'unico interesse che nutro per questo progetto era di cimentarmi in un film avventuroso di cappa e spada. Mi aveva preceduto il solito Majano, che di storie con intreccio popolare non se ne perdeva una, ma

Martina:
«Il set come
antidoto
al dolore.
Elkann?
Non sono
pronta
al perdono»



Loretta Goggi nel '68 in «La freccia nera»
Sopra, Scamarcio e la Stella nella nuova serie

già da ragazzo non avevo particolarmente amato la sua versione».

Al centro della storia il giovane Marco (Scamarcio), figlio del nobile Riccardo, defunto, e la bella e coraggiosa Giovanna (Stella), che ha perso misteriosamente i genitori quando era piccola,

in lotta per la pace e la giustizia. Tredici milioni di euro l'investimento complessivo (9 Mediaset e 4 Rizzoli), sei mesi di riprese tra il lago di Bracciano e il Castello di Montalto Dora. «Mai, in Italia, è stato prodotto un film così importante per costumi, scene di masse, numero di comparse», proclama Angelo Rizzoli, «lo sceneggiato Rai era tutto ambientato in interni. Il nostro è un kolossal all'italiana con un cast stellare».

La difficoltà maggiore? Per tutti, imparare a andare a cavallo, soprattutto per Ennio Franceschini: «Avevo quindici anni quando caddi da sella. Fu un trauma». Impegno faticoso e



gratificante per Riccardo Scarmacio: «Mi sono ammalato quattro volte, ho girato con la febbre in castelli veri, senza riscaldamento. Recitando in costume ho cercato di rappresentare con naturalezza le emozioni». Personaggio ricco di sfumature per Martina Stella, che ha cominciato a girare «La freccia

nera» all'indomani del ricovero per overdose dell'allora fidanzato Lapo Elkann: «Il set è stato il mio antidoto al dolore. Giovanna è una donna che nelle situazioni drammatiche sfodera tutta la propria forza. Interpretarla mi ha fatto rendere conto che i momenti brutti ci fanno capire molte cose». E in proposito, la diva lanciata da «L'ultimo bacio», confessa nel numero di «Gente» in edicola: «Lapo mi ha chiesto di vederlo, ma non sono pronta a incontrarlo e a perdonarlo come ex fidanzato. Oggi io vivo, ma mi chiedo se tornerò, un giorno, ad amare sul serio... Sono stata molto innamorata di lui... la ferita che mi ha lacerato il cuore non è guarita. Quando è successo ho pensato di impazzire ma, grazie alla psicoterapia e al mio lavoro, mi sono rimessa in piedi».



Presentata la fiction di Mediaset. Nel cast anche Riccardo Scamarcio e Ennio Fantastichini

Martina Stella è la Freccia nera

di MAURETTA CAPUANO

ROMA - L'aggressività maschile e la fragilità femminile in una ragazza vestita da scudiero, che si finge soldato tagliando i suoi lunghi capelli biondi per scendere in battaglia. E' Martina Stella ne 'La freccia nera', la serie Mediaset in sei puntate, in onda da domani in prima serata su Canale 5. Con lei un'altra star emergente, Riccardo Scamarcio che la farà prigioniera ignorando la sua identità. E poi Ennio Fantastichini (Raniero di Rottenburg), Valeria Cavalli (la moglie Isabella), Jane Alexander (Magdalia), Miquel Herz-Kestranek (Cusano, il principe vescovo di Bressanone) e Francesco Venditti. "Sono contenta di aver avuto la possibilità - spiega la Stella - di fare un personaggio così bello, pieno di sfumature, che mi ha fatto capire molte cose di me. E' una figura rivoluzionaria e moderna. Una donna che decide di diventare un guerriero, che in una situazione drammatica tira fuori tutta la sua forza. Questo mi ha portato a cercare la mia energia e il mio senso della battaglia e non pensavo di averne così tanto, mi sono stupita perchè credevo di avere molte insicurezze e fragilità". E dopo la storia con Lapo Elkann che l'ha vista l'anno scorso al centro del carosello mediatico, Martina Stella dice: "quello che chiedo al futuro è serenità" e lancia un messaggio a tutte le ragazze: "questa fiction mi ha costretto a rendermi conto che i momenti brutti ci fanno capire molte più cose". Anche Scamarcio racconta: "li ricorderò questi sei mesi. E' stato molto faticoso e molto gratificante. Mi sono ammalato quattro volte, ho girato con la febbre in castelli veri, senza riscaldamento. Recitando in costume ho cercato la naturalezza nella rappresentazione delle emo-

zioni" e ironizza: "speriamo di superare il 24% di share e che piaccia alle persone". Storia d'amore e d'avventura in costume, sullo sfondo dell'Italia del XV secolo e dello scontro tra Papato e Impero, liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Robert Louis Stevenson (che torna ora in libreria per Salani), 'La freccia nera', con la regia di Fabrizio Costa, prodotta da Angelo Rizzoli, torna sul piccolo schermo a quasi quarant'anni dalla prima versione tv con Loretta Goggi e Aldo Reggiani, andata in onda con successo nel 1968 e tutt'ora tra i dvd più venduti nel catalogo Made in Rai di Rai Trade. Ma, ci tengono a sottolineare Mediaset, produzione e attori (Scamarcio non lo ha proprio visto e la Stella lo ha visto per "curiosità, mi è piaciuto ma il nostro è diverso"): "non si tratta di un remake. Non è nata - spiega Francesco Pincelli, responsabile Fiction Mediaset - con questa volontà. Stavamo cercando una storia d'avventura, d'amore, di costume che entrasse nel solco del successo di Elisa di Rivombrosa con qualche ingrediente in più.

"Lo sceneggiato Rai è un segno nella memoria, mitico ma non paragonabile, del fantasma del quale ci siamo liberati in fretta". Anche Rizzoli spiega: "lo sceneggiato Rai era tutto ambientato in interni. Il nostro è un kolossal all'italiana con un cast stellare e un impegno produttivo in termini di scenografie, costumi, armi che non ha eguali. E' costato complessivamente circa 13 milioni di euro (nove Mediaset, quattro Rizzoli) ed è stato girato per la maggior parte in Piemonte (Castello di Montalto Dora, val Chiusella) e sul lago di Bracciano". "La realtà è così pietosa - sottolinea Fantastichini - che è interessante fare una cavalcata in altri tempi".

Tv. A distanza di quasi 40 anni dalla prima versione di grande successo
Mediaset scaglia la Freccia nera
 Su Canale 5 Martina Stella e Riccardo Scamarcio

L'aggressività maschile e la fragilità femminile in una ragazza vestita da scudiero, che si finge soldato tagliando i suoi lunghi capelli biondi. È Martina Stella in *La freccia nera*, la serie Mediaset in sei puntate, in onda da domani in prima serata su Canale 5. Con lei un'altra star emergente, Riccardo Scamarcio, che la farà prigioniera ignorando la sua identità. E poi Ennio Fantastichini (Raniero di Rottenburg), Valeria Cavalli (la moglie Isabella), Jane Alexander (Magdalia), Miquel Herz-Kestranek (Cusano, il principe vescovo di Bressanone) e Francesco Venditti.

«Sono contenta di aver avuto la possibilità - spiega la Stella - di fare un personaggio così bello, pieno di sfumature, che mi ha fatto capire molte cose di me. È una figura rivoluzionaria e moderna. Una donna che decide di diventare un guerriero, che in una situazione drammatica tira fuori tutta la sua forza. Questo mi ha portato a cercare il mio senso della battaglia e non pensavo di averne così tanto, mi sono stupita perché credevo di avere molte insicurezze e fragilità». E dopo la storia con Lapo Elkann che l'ha vista l'anno scorso al centro del carosello mediatico, Martina dice: «Quello che chiedo al futuro è serenità». Anche Scamarcio racconta: «Li ricorderò questi sei mesi. È stato molto faticoso e gratificante. Mi sono ammalato quattro volte, ho girato con la febbre in castelli veri, senza riscaldamento. E ironizza: «Speriamo di superare il 24% di share e che piaccia».

Storia d'amore e d'avventura in costume, sullo sfondo dell'Italia del XV secolo e dello scontro tra Papato e Impero, liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Robert Louis Stevenson (che torna ora in libreria per Salani), *La freccia nera*, con la regia di Fabrizio Costa, torna sul piccolo schermo a quasi quarant'anni dalla prima versione con Loretta Goggi e Aldo Reggiani, andata in onda con successo nel 1968 e tutt'ora tra i Dvd più venduti nel catalogo Made in Rai di Rai Trade. Ma, ci tengono a sottolineare Mediaset, produzione e attori (Scamarcio non lo ha proprio visto e la Stella lo ha visto per curiosità, mi è piaciuto ma il

nostro è diverso): «Non si tratta di un remake. Non è nata - spiega Francesco Pincelli, responsabile Fiction Mediaset - con questa volontà. Stavamo cercando una storia d'avventura, d'amore, di costume che entrasse nel solco del successo di *Elisa di Rivombrosa* con qualche ingrediente in più. Lo sceneggiato Rai è un segno nella memoria, mitico ma non paragonabile, un fantasma del quale ci siamo liberati in fretta». Anche il produttore, Angelo Rizzoli, spiega: «Lo sceneggiato Rai era tutto ambientato in interni. Il nostro è un kolossal all'italiana con un cast stellare e un impegno produttivo in termini di scenografie, costumi, armi che non ha eguali. È costato complessivamente circa 13 milioni di euro ed è stato girato per la maggior parte in Piemonte (Castello di Montalto Dora, val Chiusella) e sul lago di Bracciano».

«La realtà è così pietosa - sottolinea Fantastichini - che è interessante fare una cavalcata in altri tempi». Al centro della storia due ragazzi - il giovane Marco (Scamarcio), figlio del nobile Riccardo defunto, e la bella e coraggiosa Giovanna (Stella), che ha perso misteriosamente i genitori quando era piccola - in lotta per la pace e la giustizia, uniti da una storia di crescita e di formazione che non esclude lo scontro generazionale. «I due ragazzi - spiega Costa - hanno un background psicologico che dovranno superare per riuscire a unirsi. Questa è la vera modernità del racconto, il motore è il superamento delle generazioni precedenti, non a caso lo sceneggiato ebbe successo nel '68-'69, negli anni della contestazione».

«Io - dice Scamarcio battagliero - mi sento in pieno '68. Tutte le mattine mi sveglio incazzato nero per le ingiustizie che vedo ogni giorno. Se tutti cercassimo di cambiare le cose questo Paese sarebbe migliore». E poi rivela che gli piacerebbe interpretare Renato Vallanzasca e Federico II di Svevia. Mentre Martina Stella, che sta finendo di girare la miniserie Rai *Le ragazze di San Frediano*, sarà da fine ottobre Patty Pravo nella fiction Mediaset sul Piper.

MAURETTA CAPUANO

Da domani per sei puntate su Canale 5 la serie di cui è regista Fabrizio Costa

Torna «La Freccia Nera»

Protagonisti Martina Stella e Riccardo Scamarcio

Mauretta Capuano

ROMA - L'aggressività maschile e la fragilità femminile in una ragazza vestita da scudiero, che si finge soldato tagliando i suoi lunghi capelli biondi per scendere in battaglia. È Martina Stella ne *La freccia nera*, la serie Mediaset in sei puntate, in onda da domani in prima serata su Canale 5. Con lei un'altra star emergente, Riccardo Scamarcio che la farà prigioniera ignorando la sua identità. E poi Ennio Fantastichini (Raniero di Rottenburg), Valeria Cavalli (la moglie Isabella), Jane Alexander (Magdalia), Miquel Herz-Kestranek (Cusano, il principe vescovo di Bressanone) e Francesco Venditti.

«Sono contenta di aver avuto la possibilità - spiega la Stella - di fare un personaggio così bello, pieno di sfumature, che mi ha fatto capire molte cose di me. È una figura rivoluzionaria e moderna. Una donna che decide di diventare un guerriero, che in una situazione drammatica tira fuori tutta la sua forza. Questo mi ha portato a cercare la mia energia e il mio senso della battaglia e non pensavo di averne così tanto, mi sono stupita perché credevo di avere molte insicurezze e fragilità». E dopo la storia con Lapo Elkann che l'ha vista l'anno scorso al centro del carosello mediatico, Martina Stella dice: «Quello che chiedo al futuro è serenità» e lancia un messaggio a tutte le ragazze: «Questa fiction mi ha costretto a rendermi conto che i momenti brutti ci fanno capire molte più cose».

Anche Scamarcio racconta: «Li ricorderò questi sei mesi. È stato molto faticoso e

molto gratificante. Mi sono ammalato quattro volte, ho girato con la febbre in castelli veri, senza riscaldamento. Recitando in costume ho cercato la naturalezza nella rappresentazione delle emozioni» e ironizza: «Speriamo di superare il 24% di share e che piaccia alle persone».

Storia d'amore e d'avventura in costume, sullo sfondo dell'Italia del XV secolo e dello scontro tra Papato e Impero, liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Robert Louis Stevenson (che torna ora in libreria per Salani), *La freccia nera*, con la regia di Fabrizio Costa, prodotta da Angelo Rizzoli, torna sul piccolo schermo a quasi quarant'anni dalla prima versione tv con Loretta Goggi e Aldo Reggiani, andata in onda con successo nel 1968 e tutt'ora tra i dvd più venduti nel catalogo Made in Rai di Rai Trade. Ma, ci tengono a sottolineare Mediaset, produzione e attori (Scamarcio non lo ha proprio visto e la Stella lo ha visto per «curiosità, mi è piaciuto ma il nostro è diverso»): «Non si tratta di un remake. Non è nata - spiega Francesco Pincelli, responsabile Fiction Mediaset - con questa volontà. Stavamo cercando una storia d'avventura, d'amore, di costume che entrasse nel solco del successo di Elisa di Rivombrosa con qualche ingrediente in più. Lo sceneggiato Rai è un segno nella memoria, mitico ma non paragonabile, del fantasma del quale ci siamo liberati in fretta». Anche

Rizzoli spiega: «Lo sceneggiato Rai era tutto ambientato in interni. Il nostro è un kolossal all'italiana con un cast stellare e un impegno produttivo in termini di scenografie, costumi, armi che non ha eguali. È costato complessivamente circa 13 milioni di euro (nove Mediaset, quattro Rizzoli) ed è stato girato per la maggior parte in Piemonte (Castello di Montalto Dora, val Chiusella) e sul lago di Bracciano». «La realtà è così pietosa - sottolinea Fantastichini - che è interessante fare una cavalcata in altri tempi».

Al centro della storia due ragazzi - il giovane Marco (Scamarcio), figlio del nobile Riccardo defunto e la bella e coraggiosa Giovanna (Stella), che ha perso misteriosamente i genitori quando era piccola - in lotta per la pace e la giustizia, uniti da una storia di crescita e di formazione che non esclude lo scontro generazionale. «I due ragazzi - spiega Costa - hanno un background psicologico che dovranno superare per riuscire a unirsi. Questa è la vera modernità

del racconto. Il motore è il superamento delle generazioni precedenti, non a caso lo sceneggiato ebbe successo nel '68-'69, negli anni della contestazione». Battagliero «Io - dice Scamarcio - mi sento in pieno '68. Tutte le mattine mi sveglio incazzato nero per l'accettazione delle ingiustizie che vedo ogni giorno. Se tutti cercassimo di cambiare le cose questo paese sarebbe migliore».